

Abbiamo ricevuto da Dio una triplice luce: quella degli occhi, quella dell'intelligenza e la luce del cuore. Chi non può vedere con gli occhi della carne manca certamente di qualcosa, ma se manca delle altre due non è una tragedia. Chi manca della luce di intelligenza soffre di una carenza peggiore. La peggiore tragedia è non saper vedere, non voler vedere, con il cuore. Solo il cuore arriva a cogliere la profondità delle cose, la profondità di noi stessi e l'opera di Dio in noi e intorno a noi. Tutto ciò è espresso nell'episodio del cieco nato, guarito da Gesù, che percorre i tre gradi della vista: grazie a Gesù vede con gli occhi della carne; davanti ai farisei dimostra di usare la sua intelligenza, anche a costo di farsi ripudiare da loro; dopo aver incontrato nuovamente Gesù, vede in lui il Figlio dell'uomo, cioè il Messia. Del resto imparare a vedere con la forza penetrante del cuore è vedere come Dio, che, nella *prima lettura* sceglie David, il figlio più giovane di Jesse. A saper guardare così ci invita Paolo nella *seconda lettura*, che vede ormai irrompere la luce dopo la notte tenebrosa. Siamo invitati anche noi a intravedere la luce, pur nell'isolamento che ci impedisce di celebrare insieme e tuttavia la luce degli incontri e degli abbracci non può essere lontana.



PREGHIERA

Oggi, Gesù, siamo noi i ciechi che a tastoni vengono a cercarti, oggi dobbiamo stare a distanza, mentre Ti supplichiamo di venirci incontro, rinnovando più che i tuoi prodigi, il segno del Tuo grande, smisurato amore.

che di certo è scosso dalla nostra forzata assenza alla tua assemblea, quella che più ci manca, in queste settimane che rischiano di diventare mesi ...

Ma se Tu vuoi, Gesù, puoi guarirci, puoi guarire anche noi.

Guarisci, te ne supplichiamo con tutta l'anima, la nostra umanità da quest'immane flagello

che tutto minaccia e in tutto s'insinua, che crea morti fisicamente tali e morte nel cuore e nella fiducia verso Te.

Non consentire che si affievolisca la nostra fede e all'innumerabile comunità cristiana sulla terra che non può riceverti nell'eucaristia, sii vicino

– a tutti e a ciascuno – oggi più fortemente che mai. Amen! (GM/22/03/20)

1 **Libro Samuele** (16,7-13) ⁷Il Signore rispose a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né all'imponenza della sua statura. Io l'ho scartato, perché io non guardo ciò che guarda l'uomo. L'uomo guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore». Iesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». Samuele chiese a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose Iesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a Iesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: «Alzati e ungi: è lui!». Samuele prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi.

Vangelo di Giovanni [Forma breve: Gv 9, 1.6-9.13-17.34-38] In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita; sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Conducessero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.